



ARMAND RONDEZ

Diario sul lavoro calcografico attorno ad un poema di
Federico García Lorca
con testo originale tedesco

Pubblicato in occasione dell'esposizione

ARMAND RONDEZ (1928-1986). UN OMAGGIO

dal 4 ottobre 2016 al 16 gennaio 2017

presso **Areapangeart incontri d'arte a Camorino** in
collaborazione con **Archivio Armand Rondez/ Spazio d'Arte
Stellanove a Mendrisio**

Federico García Lorca

Llanto por Ignacio Sánchez Mejías

LA COGIDA Y LA MUERTE

A las cinco de la tarde.

Eran las cinco en punto de la tarde.
Un niño trajo la blanca sábana
a las cinco de la tarde.

Una espuma de cal ya prevenida
a las cinco de la tarde.

Lo demás era muerte y sólo muerte
a las cinco de la tarde.

El viento se llevó los algodones
a las cinco de la tarde.

Y el óxido sembró cristal y níquel
a las cinco de la tarde.

Ya luchan la paloma y el leopardo
a las cinco de la tarde.

Y un muslo con un asta desolada
a las cinco de la tarde.

Comenzaron 105 sones del bordón
a las cinco de la tarde.

Las campanas de arsénico y el humo
a las cinco de la tarde.

En las esquinas grupos de silencio
a las cinco de la tarde.

¡Y el toro solo corazón arriba!
a las cinco de la tarde.

Cuando el sudor de nieve fué llegando
a las cinco de la tarde,
cuando la plaza se cubrió de yodo
a las cinco de la tarde

la muerte puso huevos en la herida
a las cinco de la tarde.

A las cinco de la tarde.
A las cinco en punto e la tarde.

Un ataúd con ruedas es la cama
a las cinco de la tarde.

Huesos y flautas suenan en su oído
a las cinco de la tarde.

El toro ya mugía por su frente
a las cinco de la tarde.

El cuarto se irisaba de agonía
a las cinco de la tarde.

A lo lejos ya viene la gangrena
a las cinco de la tarde.

Trompa de lirio por las verdes ingles
a las cinco de la tarde.

Las heridas quemaban como soles
a las cinco de la tarde,
y el gentío rompía las ventanas
a las cinco de la tarde.

A las cinco de la tarde.

¡Ay, qué terribles cinco de la tarde!
¡Eran las cinco en todos los relojes!

¡Eran las cinco en sombra de la tarde

IL COZZO E LA MORTE

Alle cinque della sera.
Eran le cinque in punto della sera.
Un bambino portò il lenzuolo bianco
alle cinque della sera.
Una sporta di calce già pronta
alle cinque della sera.
Il resto era morte e solo morte
alle cinque della sera

Il vento portò via i cotonì
alle cinque della sera.
E l'ossido seminò cristallo e nichel
alle cinque della sera.
Già combatton la colomba e il leopardo
alle cinque della sera.
E una coscia con un corno desolato
alle cinque della sera.
Cominciarono i suoni di bordone
alle cinque della sera.
Le campane d'arsenico e il fumo
alle cinque della sera.
Negli angoli gruppi di silenzio
alle cinque della sera.
Solo il toro ha il cuore in alto!
alle cinque della sera.
Quando venne il sudore di neve
alle cinque della sera,
quando l'arena si copperse di iodio
alle cinque della sera,

la morte pose le uova nella ferita
alle cinque della sera.
Alle cinque della sera.
Alle cinque in punto della sera.

Una bara con ruote è il letto
alle cinque della sera.
Ossa e flauti suonano nelle sue orecchie
alle cinque della sera.
Il toro già mugghiava dalla fronte
alle cinque della sera.
La stanza s'iridava d'agonia
alle cinque della sera.
Da lontano già viene la cancrena
alle cinque della sera.
Tromba di giglio per i verdi inguini
alle cinque della sera.
Le ferite bruciavan come soli
Alle cinque della sera.
E la folla rompeva le finestre
alle cinque della sera.
Alle cinque della sera.
Ah, che terribili cinque della sera!
Eran le cinque a tutti gli orologi!
Eran le cinque in ombra della sera!

Dal diario

Testi tratti dal diario dell'artista attorno ai lavori calcografici cominciati nel 1966 per il poema „Lamento per Ignacio Sánchez Mejías” di Federico García Lorca. La cartella con cinque incisioni è stata pubblicata nel 1971 presso il Verlag Adolf Hürlimann a Zurigo, tiratura in 33 esemplari numerati e firmati su carta Rives.

14 gennaio 1966

Solo ora spedisco le cartoline d'auguri di Capodanno. Mi limito ai parenti più stretti e agli amici.

Il sig. G. Bloch mi invita a recarmi presso il suo ufficio nella Zypressenstrasse con delle acqueforti. Mi presento un lunedì mattina. Mi compra due pezzi: illustrazioni relative a "Muerte de Ignacio Sanchez Mejías" di F. G. Lorca. Foglio 14 e foglio 19.

16 febbraio 1966

L'anno finora non ha preso brutte pieghe. Sono completamente immerso nelle illustrazioni della poesia di Lorca. Totalmente. Mi ritrovo ora con nove opere (su 22!!) pronte. Al momento sono alle prese con i fogli in bianco e nero, che a causa della monocromia, della limitazione del colore, mi costano una certa fatica. Le immagini a colori offrono il vantaggio di poter cromatizzare il disegno già dopo poche correzioni. Inoltre la lastra successiva, corrispondente alla prima, può strutturare e completare l'immagine, caratterizzandosi come intenso accento cromatico (o nero). Si tratta per me di una tentazione rischiosa!

I lavori in bianco e nero che sto realizzando adesso, mi spingono al risparmio e alla riduzione del disegno. L'ultimo foglio: "Y un muslo con un asta desolada" è in questo senso decisamente più libero e più sciolto.

16 febbraio 1966, ore 24

Lavoro fino alle sei del mattino ad una nuova acquaforte. Desidero dare forma al verso "Un ataúd con ruedas es la cama". Avevo cominciato il giorno precedente, ma seguendo un impulso avevo introdotto elementi figurativi. In relazione agli altri fogli, questo disegno risulta leggermente fuori dagli schemi.

Ancora un foglio che si svilupperà ai margini della storia di Lorca.

Ne farò una seconda lastra (a colori). Forse sarò in grado di realizzarla in modo che possa diventare, anche in forma autonoma, un quarto foglio per l'opera di Lorca.

5 marzo 1966, sabato

Perché l'acquaforte "Le possibilità del piede" mi è venuta così bene? Dà corpo a una questione che urge: la malattia di mio padre mi coinvolge molto, il confronto tra noi, la misura delle nostre forze, trovano in questo lavoro il loro primo, e a mio parere, vero e valido riflesso. La serie di acqueforti sul poema di Lorca è legata allo stesso problema e ne emergono immagini analoghe ("Le ferite bruciavano come soli"). È davvero giunto solo adesso il momento in cui la figura di mio padre prende forma in me come mera figura di forza, come rappresentante del confronto decisivo?

Quali e quanti sentimenti contrastanti ha sempre risvegliato in me! Quanto amore e quanto odio!!

Se dipingessi ora mio padre, il suo carisma, il suo orribile piede, la morte e la vita presenti nella sua ferita, se dipingessi me stesso in lui, il mio autoritratto (io, che gli assomiglio così tanto), come conservatore, tiranno, genitore, figura da abattere, tormento, furia della natura, ciclone, distruttore di volontà, come malato, come moribondo, morente, come vecchio solo, come povero padre malato.... forse i miei dipinti sarebbero migliori!! Forse solo allora sarei davvero un pittore e un artista!! Dio mi aiuti, affinché io possa ritrovarmi, affinché le forze si manifestino, quelle forze che senza dubbio mi appartengono, ma che hanno bisogno di una grazia per attivarsi.

8 marzo 1966

A poco a poco inizio a dubitare della coerenza del mio "stile"! Sono tuttavia convinto, che il tempo speso sulle acqueforti e le esperienze acquisite saranno importanti anche per la mia pittura. In un prossimo futuro mi dedicherò a nuove immagini a colori – ad olio e con materiali.

11 marzo 1966

Oggi è il compleanno di papà. Gli porto un'acquafora relativa al verso 22 "La folla distrusse le finestre" di Lorca, rossa su fondo giallo.

14 marzo 1966

Lavorato intensamente in atelier. Terminato l'acquafora "Una bara con ruote è il letto". Il lavoro finora è ben riuscito. Mi ha causato tanto mal di testa e l'ho concluso solo grazie ad un elevatissimo livello di concentrazione. Che compito ingrato mi sono addossato!! Fino a questo momento sono pronti i seguenti fogli:

- 07. ...y un muslo con un asta desolada
- 10. ...en las esquinas grupos de silencio
- 11. ...y el toro solo corazón arriba...!
- 14. ...la muerte puso huevos en la herida
- 15. ...un ataúd con ruedas es la cama
- 19.a lo lejos ya viene la gangrena
- 21.las heridas quemaban como soles
- 22.y el gentío rompla las ventanas

8 pezzi su 22!! C'è da disperare!

Volevo eseguire i versi 3, 5, 6, 13, ma in corso d'opera mi sono accorto che i lavori iniziati non avevano attinenza con il poema. Li ho terminati comunque (ad eccezione di "Ya luchan la paloma y el leopardo").

Il problema principale è quello di mantenere lo slancio, in modo che lo stesso gesto avvolga un foglio dopo l'altro, dando vita a un *tutt'uno*. Già ora i fogli come ad es. "Y el toro solo corazón arriba" destano sospetti.

22 marzo 1966

Lavorato sull'acquaforte "Huesos y flautas suenan en su oido". Fatto prove di stampa.

25 marzo 1966

Proseguito il lavoro sull'acquaforte "Huesos y flautas suenan en su oido". Prove di stampa. Tuttavia, non sono ancora soddisfacenti.

Alle sette sono andato con il Solex da Biland alla Werdstrasse. Dopo un fantastico "Riz colonial", mi reco con un paio di amici in ufficio per un caffè. Si discute sul tema della massoneria. Walter B. mostra alcuni libri e documenti pregiati che riguardano il tema. Walter è membro dall'estate dello scorso anno, ma al momento, a causa del suo lavoro presso l'ospedale di Horgen, non può partecipare regolarmente agli incontri.

Nella discussione mi tengo in disparte. Ascolto. Per qualche ragione il problema non mi interessa più in modo così scottante. Tramite il mio lavoro, in particolare per la serie di acqueforti sul poema di Lorca, mi sono avvicinato fin troppo al mondo dei simboli. La ragione principale è che il loro utilizzo e la loro contemplazione "nuda" non sono per me sufficientemente persuasivi; la loro reinterpretazione e la loro incorporazione quasi invisibile nell' "oscillante vitale" è, a mio avviso, l'obiettivo essenziale per l'artista. Il lavoro su sé stessi è un costante superamento di questi simboli e una riflessione su di essi.

Per così dire, si potrebbe porre un "segno" dietro ad ogni singolo verso del poema di Lorca. Ad esempio nel verso 1: "Un bambino portò il lenzuolo bianco..." si implica la ciclicità. Un ciclo giunge alla fine, un altro ha inizio. Il ciclo della vita. Ma lo spirito della poesia non necessita di segni puri, di simboli puri. Al contrario, li nasconde e, come in un caleidoscopio, lascia intravedere l'origine attraverso immagini affini, analoghe. Questo è ciò che conferisce alla poesia profondità e inafferabilità.

26 marzo 1966

Ho terminato oggi l'acquaforte "Huesos y flautas suenan en su oido" e iniziato quella nuova "Lo demás era muerte y sólo muerte". Mi trovo psicologicamente in una situazione difficile! Un po' depresso! Forse anche per la miserabile situazione finanziaria! In aggiunta il tema su cui sto lavorando al momento non è particolarmente allegro e probabilmente ha una certa influenza sul mio umore attuale. Penso così spesso alla morte!

Qualcosa dentro di me la teme immensamente! E ancora nessun capolavoro!! Lorca morì a 38 anni; anch' io, come lui, sono nato il 5 giugno, 30 anni più tardi. Ho notato

questa concordanza solo un paio di settimane fa mentre sfogliavo una biografia su Lorca.

A volte sono molto scoraggiato. Spesso, grazie a Dio, sono preso da una spaventosa smania di lavorare, ogni parte di me si ribella alle condizioni esterne e, incurante dell'indicibile sforzo, degli ostacoli, io lavoro... e lavoro...

28 marzo 1966

Sono andato in giro in cerca di denaro per la bolletta elettrica. Un conoscente compra un'acquaforte ("Coppia in disparte"). Mi reco immediatamente al LVZ e compro lo stretto necessario, zuppa di patate ecc. (vino bianco). Un salto all'Odeon. Poi in atelier, lavoro senza sosta fino alle 5 ("Lo demás era muerte y sólo muerte"). Il vino mi tiene ben sveglio. Non riesco a dormire. Mi alzo di nuovo e continuo a lavorare.

29 marzo 1966

Lavoro tutto il giorno senza interruzione, finché arriva Sultan*. Dall'acquaforte n.3 è uscita la n.4: "El viento se llevó los algodones".

Vado in atelier da Sultan, decidiamo di andare alla mostra di Friedrich Kuhn** allo Strauhof. La mostra è assolutamente impressionante. L'intera esposizione è ripartita su tre piani (1959 - 1966). Avevo visto le prime opere di Kuhn in occasione delle mostre al Helmhaus. Mentre in passato lavorava su affascinanti motivi astratti, è giunto col passare del tempo a rappresentazioni figurative. La prima impressione è caratterizzata da un'invidiabile libertà nell'impiego dei mezzi e nella capacità espressiva. La sensazione suscitata dalla sua persona è in linea con quella dei suoi quadri: come essi, irradia pure una specie di eccezionale spontaneità, qualcosa di molto naturale. La visita alla mostra è stata abbastanza breve e dei quadri esposti mi restano in mente prima di tutto tre numeri: "Fucilieri" 1, 2 e 3, una sorta di autoritratto. Inoltre l'enorme opera dell'Expo '64 al piano inferiore.

Era presente, Kuhn, scarabocchiava qualcosa su un blocco e ascoltava musica a transistor. Gli ho fatto un complimento e gli ho detto di essere impressionato e, lui, col suo modo laconico, mi ha chiesto se avevo "qualche spicciolo". Sultan ha ridacchiato, mi sono sentito un po' uno stupido, ma mi era davvero venuto dal cuore questo "impressionato".

**Karl Guldenschuh, pittore, disegnatore, incisore ed illustratore (1928-1991)*

***Friedrich Kuhn, pittore, disegnatore, scultore (1927-1972)*

30 marzo 1966

Dormito più a lungo, esausto per il lavoro di ieri e dell'altro ieri. Tagliato passeggiando, lavorato sull'acquaforte.

12 aprile 1966

Visita a Walter Jonas* nel pomeriggio, in atelier (Untergraben). Gli mostro le mie acqueforti. Le osserva attentamente, sebbene, avendo già un visitatore in attesa, non

abbia molto tempo per me. Sfrutto la benzina che mi resta per andare in atelier, faccio degli schizzi, ecc.

* *Walter Jonas, pittore e grafico (1910-1979)*

20 aprile 1966

Scrivo in fretta la mia domanda di partecipazione al concorso per le borse di studio cantonale.

**A.R. riceve una borsa di studio del Canton Zurigo sulla base di questi lavori preliminari. Precedentemente ne ha ricevuto una nel 1961 e un'altra nel 1963.*

21 aprile 1966

Da qualche tempo sono impegnato a mettere ordine nel mio atelier. Questa confusione mi fa disperare! L'unione dello spazio lavorativo e abitativo è incredibilmente sfavorevole. L'ordine che ho trovato nell'atelier del mio amico grafico A. L. è da fare invidia. Ho in mente qualcosa di simile. Mi è sempre più chiara la necessità di grandi cambiamenti nella mia vita. Prima di tutto dovrei riuscire a trovare un'attività che mi permetta di proseguire indisturbato il mio lavoro artistico. Quanta rabbia e quante umiliazioni devo sopportare! In secondo luogo ho bisogno di intraprendere ogni tanto viaggi, brevi o lunghi che siano. Ho un bisogno pressante di cambiare aria! Vivo sempre con le minime risorse, ogni pennello, ogni tubo di colore, ogni foglio di carta per la stampa diventa un problema! Ogni bolletta del telefono, ogni piccolo invito!

Uno di questi giorni devo telefonare alla signora Einsele*. Spero che mi rinnovi il contratto d'affitto! Grazie a Dio almeno quello è basso!!

**Proprietaria della casa Shilquai 65, 8005 Zürich*

28 aprile 1966

Lavorato al romanzo* in atelier, fatto delle correzioni. Alle cinque si presenta H. E. Procediamo con il lavoro sul "Giacente con natura morta". I disegni preliminari, per il momento, stanno riuscendo piuttosto bene. Prima passa di nuovo Sultan. Parliamo di Kubin, Hesse (Il lupo della steppa), Meyrink, Kafka. Do a H. il libro di Kubin "L'altra parte".

Il lavoro letterario chiarisce in me numerose faccende e numerosi problemi che stanno in sospeso da anni.

In dialogo con Sultan un'importante conclusione: le forze trascendentali, nella loro sfera di influenza posta alle soglie del nostro mondo, non sono né univocamente buone, né tantomeno cattive, almeno per quanto riguarda le loro manifestazioni. L'artista, grazie ad una particolare sensibilità, entra in contatto con questo mondo: le linee di forza attive in questi due "accampamenti" si intersecano. In questi punti d'incrocio, avvengono le "singolarità" tracciate nel romanzo.

La figura di Ruth e quella del pittore si immaginano, ognuna per sé e unitamente, una nel mondo dell'altra. L'amore usa il tempo come una stampella e con strana lentezza attraversa lo spazio. Però è l'unica cosa che si muove davvero!

* Romanzo "Zone intermedie", in lavorazione dal 1964 circa.

Armand Rondel nasce a Zurigo nel 1928. Nel 1965, ispirato dall'amico incisore zurighese Karl Guldenschuh (1928-1991), affronta l'incisione che diventa poi un suo medio privilegiato. L'anno successivo comincia i lavori calcografici per il poema "Llanto por Ignacio Sánchez Mejías" di Federico García Lorca per i quali riceve una borsa di studio del Canton Zurigo. Dal 1960 è spesso ospite presso la casa del suo amico pittore Mauritz Ernest Houck a Riva San Vitale (TI), (oggi Fondazione M.E.Houck). Vive e lavora a Zurigo e nel Sud della Francia. Attività espositiva in Svizzera e all'estero. Muore a Zurigo nel 1986.

7. 15

105

700

Klage um Ignacio Sánchez Mejías.

KLAGE UM IGNACIO SÁNCHEZ MEJÍAS

AM NACHMITTAG UM FÜNF UHR.

ES WAR PUNKT FÜNF UHR NACHMITTAGS.

EIN KNAKE BRACHTE DAS WEISSE LEINTUCH

3 AM NACHMITTAG UM FÜNF UHR.

EIN KORJ MIT KALK, SCHON VORGESEHEN,

AM NACHMITTAG UM FÜNF UHR.

ALLES ANDERE WUR TOT, UND NUR TOD

AM NACHMITTAG UM FÜNF UHR.

①

DER WIND TRUG DIE WATTE HINWEGL

WANDELTE WÄRE NACHMITTAGS

AM NACHMITTAG UM FÜNF UHR.

3 DER SAUERSTOFF SÄTE KRISTALL UND NICKEL

AM NACHMITTAG UM FÜNF UHR

SCHON KÄMPFEN SIE TANZE UND DER LEOPARD,

AM NACHMITTAG UM FÜNF UHR.

②

UND EIN MUSKEL MIT JÄMMERVOLLEM HORN

AM NACHMITTAG UM FÜNF UHR.

3 3

ES HÖREN AN DIE DUNKLEN TONE

3 3

AM NACHMITTAG UM FÜNF UHR,

DIE GLOCKEN DES ARSENS, DES JUNSTES,

AM NACHMITTAG UM FÜNF UHR.

③ 3

AN DEN HAUSERECKEN GRUPPEN DES SCHWEIGENS

AM NACHMITTAG UM FÜNF UHR.

3 3 3

UND DER STIER ALLEIN ERHÖBENEN HERZEN!

AM NACHMITTAG UM FÜNF UHR.

W W 3

ALS DER SCHNEE SCHWEISS HERVORBRACH

W W 3

AM NACHMITTAG UM FÜNF UHR,

ALS DIE ARENA SICH MIT JOD GEDECKTE

3

AM NACHMITTAG UM FÜNF UHR,

LEGE EIER DER TOD IN DIE WUNDE

AM NACHMITTAG UM FÜNF UHR.

AM NACHMITTAG UM FÜNF UHR:

* FÜNF

AM PUNKT 4 UHR NACHMITTAGS.

EIN JÄG MIT RÄDERN IST DAS RETT
AM NACHMITTAG UM FÜNF UHR.

KNOCHEN UND FLÖTEN TÖHEN IN SEINEM OHR
AM NACHMITTAG UM FÜNF UHR.

SCHON BRÜLLTE DER STIER IHM VOR DER STIRN.
AM NACHMITTAG UM FÜNF UHR.

DAS ZIMMER ERSCHELLERTE IN ~~XXXX~~ AGONIE
AM NACHMITTAG UM FÜNF UHR.

AUS DER FERNE KOMMT SCHON DIE GANZ GRÄUE
AM NACHMITTAG UM FÜNF UHR.

LILIENHÖRNER IM ENGLISCHGRÜN
AM NACHMITTAG UM FÜNF UHR.

DIE WUNDEN BRANNTEN WIE SONNEN

5

AM NACHMITTAG UM FÜNF UHR

UND DIE MENGE ZERBRACH DIE FENSTER

AM NACHMITTAG UM FÜNF UHR.

AM NACHMITTAG UM FÜNF UHR

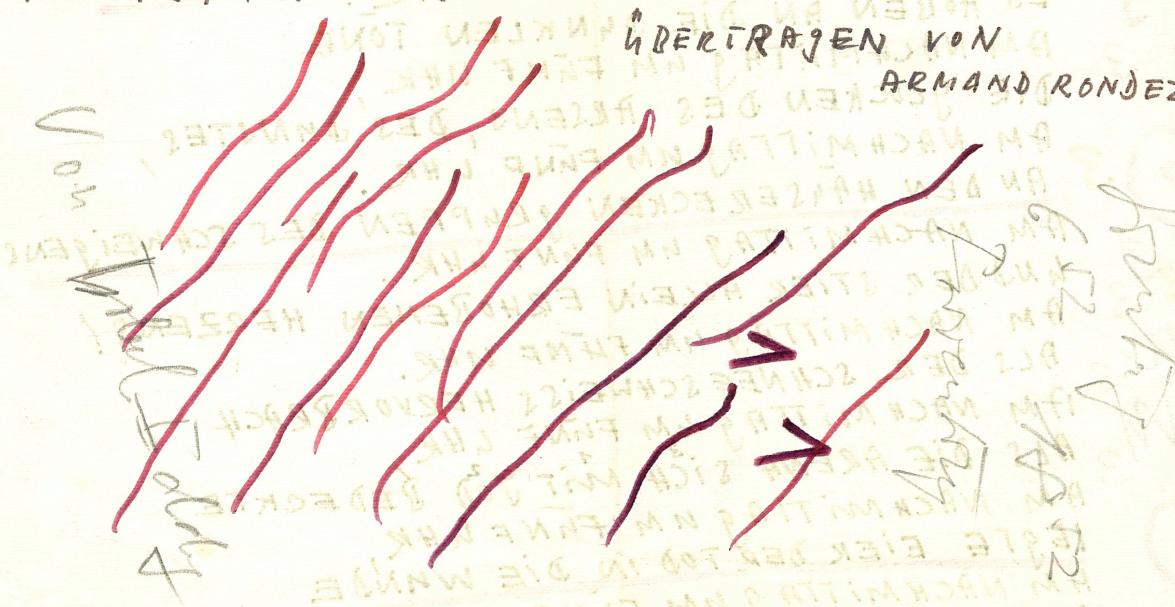
NEH, WELCH SCHRECKLICHE FÜNF UHR NACHMITTAG!

ES WAR FÜNF UHR AUF ALLEN UHREN!

ES WAR FÜNF UHR IM SCHATTEN DES NACHMITTAGS

ÜBERTRAGEN VON

ARMAND RONDEZ



Aus dem Tagebuch

Texte aus dem Tagebuch des Künstlers zu den Radierungen, die er ab 1966 zum Gedicht „Klage um Ignacio Sánchez Mejías“ von Federico García Lorca schuf. Die Mappe mit fünf Radierungen erschien 1971 im Verlag Adolf Hürlimann in Zürich in einer Auflage von 33 nummerierten und signierten Exemplaren auf Rives-Papier.

14. Januar 1966

Verschicke jetzt erst die Neujahrskarten. Nur an die nächsten Verwandten und an Freunde. Herr Georges Bloch lädt mich zu sich ins Büro an der Zypressenstrasse ein mit Radierungen. An einem Montagmorgen finde ich mich dort ein. Er kauft zwei Stück: Illustrationen zu "Muerte de Jgn. Sanchez Mejias" von F.G. Lorca. Blatt Nr.14 und Blatt Nr.19.

16. Februar 1966

Das Jahr hat bis anhin keinen üblen Verlauf genommen. Die Illustrationen zu Lorcas Gedicht beschäftigen mich aufs Tiefste. Aufs Äusserste. Nun habe ich neun Blätter (von 22!!) fertig. Zur Zeit müh ich mich mit den schwarz-weissen ab, die mir durch das Monochrome, durch die Beschränkung der Farbe, einige Mühe machen. Die Farbblätter bieten den Vorteil, dass die Zeichnung, nach wenigen Korrekturen schon, in Farbe gesetzt werden kann, und die nächstfolgende Platte, der ersten entsprechend, als starker Farb- (oder Schwarz-) Akzent das Bild gliedern und vollenden kann. Für mich bildet dies eine gefährliche Versuchung!

Die jetzigen Arbeiten in schwarz-weiß zwingen mich zur Sparsamkeit und Beschränkung der Zeichnung. Das letzte Blatt: "Y un muslo con un asta desolada" ist in dieser Hinsicht bereits freier und lockerer.

16. Februar 1966, 24 h

Arbeite bis 6 Uhr früh an einer neuen Radierung. Möchte den Vers "Un ataud con ruedas es la cama" gestalten. Am Vortag hatte ich damit angefangen, aber einem Impuls folgend figürliche Elemente hinein gebracht. Im Zusammenhang mit den anderen Bildern fällt die Zeichnung etwas aus dem Rahmen. Wieder ein Blatt, dass am Rande des Lorca-Geschehens entstehen wird. Werde eine zweite Platte (Farbplatte) dazu machen. Vielleicht werde ich sie so gestalten können, dass sie dann auch selbstständig ein viertes Blatt für das Lorca-Werk abgeben wird.

5. März 1966, Samstag

Warum gelang mir die Radierung "Möglichkeiten des Fusses" so gut? Sie verkörpert ein dringliches Anliegen: Die Krankheit meines Vaters beschäftigt mich sehr, die Konfrontation zwischen ihm und mir, das Kräftemessen, findet in dieser Arbeit ihren ersten, und wie ich meine gelungenen, wahrhaftigen Niederschlag. Die Serie der Radierungen für das Gedicht von Lorca ist dem selben Problem verpflichtet, analoge Bilder tauchen auf ("Die Wunden brannten wie Sonnen"). Sollte mein Vater tatsächlich erst jetzt als dringendes Kraft-Anliegen, als alles entscheidende Auseinandersetzung, in mir Gestalt bekommen?

Welch widersprechende Gefühle hat er von je her in mir geweckt! Wie viel Liebe und wie viel Hass!!

Wenn ich jetzt vielleicht meinen Vater malen würde, seine Ausstrahlung, seinen grässlichen Fuss, den Tod und das Leben in seiner Wunde, mich selbst in ihm malen würde, mein Selbstportrait (ich, der ihm so sehr gleicht), als Erhalter, als Tyrannen, als Erzeuger, als zu Stürzenden, als Plage, als Naturgewalt, als Zyklon und Willensbrecher, als Kranken, als Siechenden, als Sterbenden, als einsamen alten Mann, als armen, kranken Vater malen würde....vielleicht würde ich dann viel bessere Bilder malen!! Vielleicht würde ich erst dann Maler und Künstler sein!! Helfe mir Gott, dass ich mich finde, dass die Kräfte wirksam werden, die mir zwar angehören, deren Wirksamwerdung jedoch einer Gnade bedürfen.

8. März 1966

Fange langsam an, etwas an der Richtigkeit meines "Stils" zu zweifeln! Ich bin aber überzeugt, dass die für die Radierungen verwendete Zeit und die erworbenen Erfahrungen für meine Malerei Bedeutung haben werden. In nächster Zeit werde ich mich an neue Farbbilder - Öl und Materialien- machen.

11. März 1966

Heute Papas Geburtstag. Bringe ihm eine Radierung zu Vers 22 "Die Menge zerbrach die Fenster" von Lorca, rot auf gelbem Grund.

14. März 1966

Im Atelier intensiv gearbeitet. Fertigstellung der Radierung "Ein Sarg mit Rädern ist das Bett". Die Arbeit ist soweit gut gelungen. Sie verursachte mir viel Kopfzerbrechen und ich habe sie nur unter Aufwand höchster Konzentration zustande gebracht. Was habe ich mir da für eine Mordsaufgabe aufgebürdet!! Bis jetzt sind folgende Blätter da:

- 07. ...y un muslo con un asta desolada
- 10. ...en las esquinas grupos de silencio
- 11. ...y el toro solo corazón arriba...!
- 14. ...la muerte puso huevos en la herida
- 15. ...un ataúd con ruedas es la cama
- 19.a lo lejos ya viene la gangrena
- 21.las heridas quemaban como soles
- 22.y el gentío romplas las ventanas

8 Stück von 22!! Es ist zum Verzweifeln!

Vers 3, 5, 6, 13 wollte ich ausführen, musste aber im Verlaufe der Arbeit einsehen, dass die begonnenen Arbeiten nicht ins Gedicht passen. Habe sie trotzdem fertig gestellt (mit Ausnahme von "Ya luchan la paloma y el leopardo").

Das Hauptproblem besteht darin, den Bogen durchzuführen, sodass Blatt um Blatt im gleichen Gestus eingebettet ist, ein Ganzes bildend. Jetzt schon sind die Blätter wie z.B. "Y el toro solo corazón arriba" etc. verdächtig.

22. März 1966

An der Radierung "Huesos y flautas suenan en su oido" gearbeitet. Probeabzüge gemacht.

25. März 1966

An der Radierung "Huesos y flautas suenan en su oido" weiter gearbeitet.

Probeabzüge. Sind aber noch nicht befriedigend.

Um sieben Uhr per Solex an die Werdstrasse zu Biland gefahren. Nach einem hervorragenden "Riz colonial" mit einigen Freunden ins Büro zum Kaffee.

Diskussionen drehen sich um Freimaurerei. Walter B. zeigt einige wertvolle Bücher und Dokumente, die das Thema betreffen. Walter ist seit Sommer letzten Jahres Mitglied, ist aber gegenwärtig durch seine Arbeit am Spital Horgen für regelmässige Besuche behindert.

Ich verhalte mich bei der Diskussion sehr ruhig. Höre zu. Irgendwie interessiert mich das Problem nicht mehr so brennend. Durch meine Arbeit - im Besonderen durch die Radierung-Serie für das Lorca-Gedicht - bin ich mit der Welt der Symbole allzu sehr vertraut geworden. Ins Besondere ist mir ihre "nackte" Anwendung und Betrachtung nicht mehr genügend eindringlich; ihre Umschreibung und fast unsichtbare Einverleibung in das "lebendig Oszillierende" ist meines Erachtens für den Künstler das eigentliche Anliegen. Das Arbeiten an Demselben ist ein ständiges Bewältigen und Ausdenken besagter Symbole.

Sozusagen hinter jeden Vers von Lorca's Gedicht könnte man ein "Zeichen" setzen. Zum Beispiel bei Vers 1: "Ein Knabe brachte das weisse Leintuch..." drängt sich einem das Zyklische auf. Ein Zyklus vollendet sich, ein anderer hebt an. Kreislauf. Aber der Geist der Gedichte verlangt nicht nach reinen Zeichen, reinen Symbolen. Er verbirgt im Gegenteil dieselben und lässt kaleidoskopisch durch verwandte, analoge Bilder den Urgrund erahnen. Dies verleiht der Dichtung die Tiefe und das Unfassliche.

26. März 1966

Habe heute die Radierung "Huesos y flautas suenan en su oido" beendet und eine neue "Lo demás era muerte y sólo muerte" angefangen. Bin in einer diffizilen psychischen Situation! Etwas depressiv! Vielleicht auch wegen der miserablen finanziellen Situation! Das Thema, dass ich zur Zeit in Arbeit habe, ist natürlich auch nicht sehr fröhlich und vielleicht färbt es ein wenig auf meine momentane Stimmung ab. Ich denke so oft an den Tod!

Etwas in mir fürchtet sich unsäglich davor! Und noch kein Oeuvre!! Lorca ist mit 38 Jahren gestorben, auch ich bin wie er am 5. Juni geboren, 30 Jahre später. Habe diese Übereinstimmung erst vor ein paar Wochen beim Durchblättern einer Lorca-Biographie bemerkt.

Manchmal bin ich sehr mutlos, manchmal - oft, gottseidank – packt mich eine fürchterliche Arbeitswut, alles in mir bäumt sich gegen die äusseren Umstände auf und ungeachtet der unsäglichen Mühsalen, der Widerwärtigkeiten, arbeite ich...arbeite ich....

28.März 1966

Bin herumgerannt auf der Suche nach Geld für die Elektrischrechnung. Ein Bekannter kauft eine Radierung ("Paar abseits"). Ich begebe mich hierauf sofort in den LVZ und kaufe das Nötigste ein, Kartoffelsuppe etc. (Weisswein). Kurz ins Odeon. Dann ins Atelier, bis 5 Uhr durchgearbeitet ("Lo demás era muerte y sólo muerte") Der Wein hält mich sehr wach. Ich kann nicht schlafen. Stehe wieder auf und arbeite weiter.

29.März 1966

Arbeite den ganzen Tag ohne Unterbruch bis Sultan* kommt. Aus der Radierung Nr.3 ist aber Radierung Nr. 4 geworden: "El viento se llevó los algodones". Ich gehe ins Atelier von Sultan, beschliessen, in die Ausstellung von Friedrich Kuhn im Strauhof zu gehen. Ausstellung ist schlechthin beeindruckend. Die ganze Schau verteilt sich auf drei Stockwerke (1959 - 1966). Die ersten Werke von Kuhn sah ich anlässlich der Helmhaus-Ausstellungen. Ehemals mit abstrakt-hinreissenden Motiven arbeitend, ist er inzwischen zu figürlicher Darstellung gekommen. Der erste Eindruck ist derjenige einer beneidenswerten Freiheit in der Handhabung der Mittel und der Fähigkeit des Ausdruckes. Der Eindruck, den seine Person erweckt, deckt sich insofern mit demjenigen seiner Bilder, als sie ebenfalls etwas ungemein Selbstverständliches, etwas Naturgemäßes ausstrahlt. Der Besuch in der Ausstellung war etwas kurz und von den ausgestellten Bildern bleiben mir vor allen Dingen drei Nummern in Erinnerung: "Füsiler" 1, 2, u. 3, eine Art Selbstportrait. Weiterhin das riesige Expo-Bild von 1964 vom unteren Stock.

Er war anwesend, Kuhn, kritzelt in einem Block und hörte Transistormusik. Ich machte ihm ein Kompliment und sagte ihm, dass ich beeindruckt sei, worauf er mich in seiner lakonischen Art fragte, ob "ich e kai Münz hätti". Sultan kicherte, ich kam mir etwas blöd vor, kam es doch tatsächlich von Herzen, das "beeindruckt".

**Karl Guldenschuh, Maler, Zeichner, Radierer und Illustrator (1928-1991)*

***Friedrich Kuhn, Maler, Zeichner, Bildhauer (1927-1972)*

30.März 1966

Etwas länger geschlafen, da von gestriger und vorgestriger Arbeit etwas erschöpft. Passepartout geschnitten, an Radierung gearbeitet.

12. April 1966

Besuch bei Walter Jonas* am Nachmittag im Atelier (Untergraben). Ich zeige ihm meine Radierungen. Er befasst sich ziemlich eingehend damit, hat aber nicht viel Zeit für mich, da schon ein Besucher auf ihn wartet. Fahre mit meinem letzten Benzin ins Atelier, skizziere etc.

* *Walter Jonas, Maler und Grafiker (1910-1979)*

20. April 1966

Schreibe in aller Eile meine Bewerbung zur Teilnahme am Kantonalen Stipendienwettbewerb*.

* *A.R. bekommt aufgrund der Vorarbeiten zum Lorca-Gedicht ein weiteres Stipendium des Kantons Zürich, zuvor 1961 und 1963.*

21. April 1966

Bin seit einiger Zeit damit beschäftigt, Ordnung in mein Atelier zu bringen. Diese Unübersichtlichkeit bringt mich zur Verzweiflung! Auch ist die Verquickung von Arbeitsraum und Wohnraum höchst ungünstig. Die Ordnung, die ich im Atelier meines Grafikerfreundes A.L. vorfand, ist beneidenswert. Etwas ähnliches schwebt mir auch vor. Ich sehe mit wachsender Deutlichkeit, das grosse Änderungen in meinem Leben notwendig sind. Erstens sollte ich eine Tätigkeit ausüben können, die mir erlaubt, meine künstlerische Arbeit unbelasteter voranzutreiben. Wie viel Ärger und Demütigungen muss sich immer wieder auf mich nehmen! Zweitens muss ich hin und wieder kleinere oder grössere Reisen unternehmen. Auffrischungen hätte ich bitter nötig! Ich lebe immer mit minimalen Mitteln, jeder Pinsel, jede Farbtube, jeder Bogen Kupferdruckpapier wird zum Problem! Jede Telefonrechnung, jede kleine Einladung!

Diese Tage muss ich Frau Einsele* telefonieren. Hoffentlich erneuert sie den Mietvertrag! Gott sei Dank zahle ich einen niedrigen Zins!!

* *Hausbesitzerin Shilquai 65, 8005 Zürich*

28. April 1966

Im Atelier am Roman* gearbeitet, Korrekturen angebracht. Um 5 Uhr erscheint H. E. Wir fahren mit der Arbeit an der "Liegenden mit Stillleben" fort. Zeichnungen, vorläufige, gelingen einigermaßen. Vorher kommt noch Sultan. Wir reden über Kubin, Hesse (Steppenwolf), Meyrink, Kafka. Gebe H. das Buch von Kubin "Die andere Seite" mit.

Die schriftstellerische Arbeit klärt in mir eine Menge seit langen Jahren pendente Anliegen und Probleme.

Im Gespräch mit Sultan eine wichtige Feststellung: die transzendenten Mächte sind in ihrem Machtbereich – an der Schwelle zu unserer Welt - weder eindeutig gut noch böse, jedenfalls was ihre Manifestationen anbelangt. Der Künstler, dank einer

bestimmten Sensibilität, tritt in Kontakt mit dieser Welt: die in beiden "Lagern" wirksamen Kraftlinien überschneiden sich. An diesen Schnittpunkten geschehen die im Roman aufgezeichneten "Merkwürdigkeiten".

Die Figur der Ruth und die des Malers tauchen jede für sich und miteinander in die Welt des andern ein. Die Liebe bedient sich der Krücke Zeit und geht gar langsam durch den Raum. Aber sie ist das Einzige, was sich wirklich bewegt!

**Roman "Zwischenbereiche", seit ca.1964 in Arbeit*

Armand Rondez wird 1928 in Zürich geboren. 1965, angeregt durch den Zürcher Radierer und langjährigen Freund Karl Guldenschuh (1928-1991), beginnt er sich für das Kupferdruckhandwerk zu interessieren, welches er sehr intensiv betreibt. Im folgenden Jahr beginnt er mit den druckgrafischen Illustrationen zum Gedicht "Ilanto por Ignacio Sánchez Mejías" von Federico García Lorca. Aufgrund dieser Vorarbeiten erhält er ein Stipendium des Kantons Zürich. Ab 1960 ist er oft zu Gast im Hause seines Malerfreundes Mauritz Ernest Houck in Riva San Vitale (TI), (heute Fondazione M.E.Houck). Er lebt und arbeitet in Zürich und in Südfrankreich. Ausstellungstätigkeit in der Schweiz und im Ausland. 1986 stirbt er in Zürich.

BAZARBOOKPRESS AREAPANGEART EDIZIONI

2016